

2 CENTESIMI

Predbrojba za Monarhij i
iznaša 4 K za 3 mjeseca.
[Pojedini broj 2 para.

[Abbonamento per la
Monarchia: Corone 4
per 3 mesi. Un singolo
numero 2 cent.

Abbonament für die
Monarchie vierteljährig
4 K, einzelne Nummer
2 Heller.

OMNIBUS

2 HELLER

Za vrstjenje objava n
Malom oplasniko* plaća
se za svaku ried 2 para.
Najmanja pristojba 30 p.

Per le inserzioni d'avvisi
nel «Notiziario d'Affari»
si paga per ogni parola
2 cent. Tassa minimale
30 centesimi.

Jedes Wort im «Kleinen
Anzeiger» kostet 2 h.
Die niedrigste Taxe 30 h.



Izrazi svaki dan osim nedjelje i svetka
u 11 ura prije podne.

Esoo ogni giorno eccettuato le dome-
niche o feste alle 11 ant.

Erscheint täglich außer an Sonn- und
Feiertagen um 11 Uhr Vormittag.



Uprava i uredništvo — Amministrazione e redazione — Administration und Redaktion: Tiskara LAGINJA i dr. prije J. Krmpotić i dr., PULA — Via Giulia br. 1.

NOTIZIE.

L'imparzialità della Giunta provinciale.

Tempo fa era aperto il concorso per un posto di veterinario. Fra gli altri requisiti necessari, si chiedevano la conoscenza d'una delle lingue slave parlate in provincia.

A quanto ci consta a questo posto concorse un solo veterinario che ha tutte le qualifiche necessarie e comprende benissimo l'italiano, il croato, lo sloveno e il tedesco, ma è macchiato della grave colpa di non essere nato da madre italiana. La Giunta prov. allora, senza dare nemmeno evasione alla relativa istanza, prolungò il termine del concorso.

Oltre di ciò, la Giunta nominò a direttore dell'istituto d'assicurazione del bestiame (il quale istituto non esiste ancora) un contabile, ignaro del croato. Quest'istituto dovrebbe servire per la provincia intera, che è nella sua maggioranza croata. Esso quindi non è null'altro che un nuovo mezzo di demoralizzazione rispettivamente un nuovo mezz di diffusione di quel partito che ufficialmente appellasi «liberale» ma in realtà costituisce la camorra.

Attendiamo che cosa farà il Governo, se cioè con mezzi radicali farà stare all'ordine i signori, oppure lascerà che tutto progredisce così bene avanti a maggior gloria del vicino Regno.

I poliziotti al servizio dei socialisti. Sabato sera i socialisti tennero un comizio a Castagner nell'osteria Bastiančić. V' intervenne pure il signor Dundov sul quale i socialisti hanno una vecchia ruggine. Terminato il comizio il sig. Dundov si recò col sig. Sukser pure nostro concienziente, a casa di quest'ultimo. Nel mentre erano in casa del sig. Sukser ecco che capitano due guardie e intimano al sig. Dundov di lasciarsi visitare. Naturalmente la visita riesce infruttuosa!

I poliziotti allora intimarono al signor Dundov di seguirlo e lo portano dinanzi il locale dove tenevano comizio i socialisti. Alla domanda dei socialisti: che cosa avesse il Dundov, le guardie risposero: nulla; i socialisti allora, quali betve feroci s'avventano sul sig. Dundov ferendolo con pugni e con bastoni alla testa. Le guardie, dopo che il Dundov fu così malmenato allontanano le parti. Gli assaltatori sono: Jelčić e Capella.

Ieri fu prodotta la denuncia al giudizio. Alla direzione del consorzio osti e trattori.

Fra gli impiegati di tale direzione v'è uno il quale volentieri s'esprime colloquale: porco, all'indirizzo di qualche collega croato. Sappia bene quel tale che non la passerà sempre liscia.

La loro civiltà.

Ci riferiscono che nella notte tra l'1 e 2 corr. dai soliti latini, furono stracciati gli avvisi mortuari del defunto Kocian.

Mà, la solita civiltà!

Da Lussinpiccolo ci scrivono:

A Lussino non v'ha persona che non conosca il bidello della scuola popolare maschile italiana, il proverbiale signor

Vinzenzo. Il buon vecchio ha ora ricevuto un aiuto, un bidello ausiliario nella persona del ex nonzolo Rodin.

Diavolo — hanno detto quei alla Comune — i croati ne ga svergognà che gavemo messo in istrada il Rodin, bisogna adesso farghe veder e trovarghe qualche impiego.

Al signor Vincenzo le nostre... condoglianze.

Intanto il nuovo bidello, altero della sua nuova carica, va dicendo per la città, che il Magnifico gli diede l'incarico di «sorvegliare e tener l'ordine attorno la scuola».

Dunque i signori medesimi hanno capito che nella scuola popolare maschile italiana, non v'ha ordine, e poi è assai problematico se col nuovo mezzo potranno ristabilirla. Più energici e tutt'altri mezzi occorrono; non nuovi bidelli ma un nuovo corpo insegnante (salve le eccezioni), ispirato a nobili sentimenti, scevro dallo spirito camorristico e compreso del nobilissimo ufficio di educatore della gioventù; un corpo insegnante ispirato a saldi principi religiosi i quali potrà infondere nei giovani cuori, perché solamente questi principi varranno a fare una gioventù educata e forte a resistere a tutte le intemperie durante la vita umana.

Primo fra i primi dovrebbe darne l'esempio il direttore.

Signor Pipersa che ne dite voi?

Altrochè un nuovo bidello, il quale all'infuori che scopare le scale e nettare le finestre e qualchecosa altro ancora non può fare nulla altro.

È doloroso l'assistere a quei spettacoli che si vedono dinanzi la scuola prima e dopo l'istruzione. Vi si odono delle bestemmie e delle oscene espressioni che fanno rabbrivire, e pensare con orrore quanti clienti delle prigioni verranno fuori da questi scolari.

Ancora più grave è la questione quando si considera, che la scuola popolare è vicino la chiesa parrocchiale, fino dove arrivano molte volte le luride parole degli educati ragazzi alla scuola popolare italiana. Povera gioventù, che cosa sarà un giorno di te, poveri genitori quanto siete ciechi.

Che immensa differenza fra la scuola popolare croata e l'italiana. Anche i nostri più accaniti avversari a quattro occhi fra di loro confermano, che il comportamento morale e il progresso intellettuale dei nostri scolari è di gran lunga superiore a quello degli scolari nella scuola italiana, quantunque il numero delle forze insegnanti croate è di gran lunga minore delle italiane.

È bello il vedere i nostri bravi ragazzi andare a messa alla domenica sotto la guida dell'infaticabile sig. direttore Kraljić e delle signorine maestre, è commovente l'udire le argentine voci di quelle innocenti creature che innalzano al Signore i loro canti e le loro preci. È curioso poi che durante la messa per i poveri ragazzi croati, costretti dai loro genitori a frequentare le scuole italiane, non si canta nulla. O sono i scolari inabili al canto o non vi si vogliono prestare i maestri.

Nessun male senza un bene, ed è quindi che noi da una parte dobbiamo esser contenti dello stato, miserando della scuola italiana perchè così i genitori Lussignani a poco a poco impareranno a conoscere il male che li affligge e chi sarà in tempo vi riparerà col mandare i propri figli alla scuola croata dei ss. Cirillo e Metodio.

Coloro poi che prima o dopo morderanno le labbra al vedere la misera fine delle loro creature, non potranno dire altro che: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa.

A Čunski in Italia (pardon in Austria) v'è esiste la scuola popolare parallela italiana e croata. Non contenti i poperdilli, fecero costruire dalla «Lega» un'altra scuola italiana. Naturalmente che in questa seconda scuola potranno meglio infiltrare il veleno nei giovani cuori e dai bambini croati fare dei fieri giannizzeri. A maestro di questa scuola fu nominato un tale Ruconich da Neresine il quale frequentò le magistrati in Tirolo e ancora non si presentò all'esame di maturità!

L'autorità scolastica vede e... tace!

A maestra dei lavori femminili e destinata la nota Giuseppina Hronich, che ebbe la parte principale nel processo del calzolaio Romolo Knežić. Non possiamo fare a meno che congratularsi coi poperdilli di sì valenti forze insegnanti. I frutti che produrranno non tarderanno a darci ragione.

Da Veglia ci scrivono:
(Continuazione e fine, vedi num. prec.)

La stupenda operosità del nostro Magnifico si estende perfino sui morti; a qual fine egli ha costituito un comitato, al quale incombe il compito di rivedere tutte le iscrizioni sepolcrali prima di venir portate al «caposanto», acché non vi si intrometta furtivamente qualche iscrizione «schiaiva». Finora l'intento gli riesce benissimo.

Siete forse curiosi di sapere, onde ad un G..... tanto spirito iniziativa? È lo spirito del (non so se ho da dire: defunto, decesso o morto, oppure in qualche altra maniera?) Giosuè Carducci, poeta dell'Inno «A Satana». Sì, è il Carducci, il di cui quadro abbellisce il seggio podestarile del nostro Borgomastro che gli infonde tante belle idee. Al Carducci si aggiungono certi... dirò o no? sì, no, sì, no, no; ebbene, teniamo per ora segreti i loro nomi e cariche — poi capirete di leggeri, che la testa del nostro amato Magnifico vale — un fico.

Notate bene, che con tutta questa grazia di Dio non è ancora neanche a metà esaurita la meravigliosa attività del nostro Lume. Egli legge (la cosa ben naturale tra gli italiani dell'Istria) il «Piccolo». E siccome il «Piccolo» è instancabile nel provocare i «patriotti» a scongiurare il «pericolo d'invasione slava», così egli ha deciso di far una dozzina (voleva dir, «di scarpe»; buon Carducci, perdonatemi!) dei cittadini onorari — si capisce bene — per i «meriti straordinari» resi alla città di Veglia. Detto, fatto! Per tal guisa il primo corpo elettorale sarà assicurato per la camorra. (Si vociferà, che il signor Brechi

abbia protestato contro un tal operato perchè i nuovi Vegliotti potrebbero un bel giorno pretendere il quartiere e sostentamento nel suo palazzo detto Ospedale civico.)

Così abbiamo adesso 23, dico: ventitré, cittadini onorari; ventitré elettori nel I corpo o meglio: ventitré procure per i signori! Ma voi, screanzati come siete, volete sapere «i meriti straordinari» dei 10 nuovi illustri (alcuno sotto la finestra si smascella dalle risa; tumbano che! xe!) Vejesani.

Che, cheti per carità, imperocchè questa domanda dà ai nervi del Magnifico. Colui ha scampata una bella condanna e volete che non sia grato! Ha sentita una splendida parlata contro un suo oppositore che stava sul banco di accusa, e non retribuire un tal cicerone? E così via dicendo, favori presenti e futuri un podestà deve naturalmente retribuire da podestà. «E poi tutti questi — disse il Magnifico — i ga votà sempre co noi altri» (leggi: camorristi). E poi alla fin dei conti i voleva «mostrarghe al governo e a tutti quei, che manda a Veja per impiegati i schiavi». Adesso saranno i benevoli lettori e le lettrici gentili ben persuasi, che quei 10 immortali erano ben degni d'una tanta onorificenza. Per bacco; se un tanto bastava all'i. r. ufficiale della cancelleria giudiziale per votare pella proposta dell'illustrissimo Borgomastro: può — dico — tanto più bastar a voi ed a tutti quegli «zucconi de Vejesani», che non possono capacitarsi, perchè a Veglia hanno da scegliere, meglio nominar, la rappresentanza comunale ed il podestà — i forestieri.

Ben vi sta, razza de cumpiri; no volè riconosser el fradel per fradel, adesso tegni el foresto per paron!

Barba Menego.

Per le orfane Fedel.
Zaic—40
N. N. 1—
Šubert—30
Kanduser—40
Finora Cor. 28—.

Da Trieste ci comunicano che il console russo Ščekin visitò pure l'esposizione artistica slovena, riportandone delle grate impressioni.

La Siberia.
Vi sono ancora molti ignari del tutto delle condizioni in Siberia e quando sentono questo nome, con orrore pensano alle eterne prigioni e ai ghiacciati esili.

La realtà invece ne è ben diversa. La Russia mai non si prese la briga di farsi della reclame, in tutto il suo operato si vede la nobile anima slava che rifugge da tutte le ciarlatanerie. Però quando a poco a poco l'Europa comincia a conoscere le sue condizioni, meravigliata ascolta le nuove strane voci di vita nel mentre credeva che saranno di morte.

Nella Siberia p. e. quest'anno il raccolto dei grani sorpassò ogni aspettativa, e le benefiche conseguenze sentirà l'Europa intera.

Finora in Siberia vi sono a milioni di

